



Ed Reinke/Ap

Il cavallo gratta e vinci

+

cato di meno. Anche prima delle elezioni, specie se il risultato è incerto, il gioco cresce. E per finire ci sono i mesi fissi di magra: di solito tra dicembre e febbraio e in piena estate».

«Ho cominciato a giocare sei anni fa, - racconta Pasqualino, cameriere al ristorante «Gioia mia», al centro di Roma, - ci sono andato con dei colleghi. Sì è vero che noi camerieri giochiamo di più, perché dobbiamo riempire il buco di lavoro dalle 16 alle 18. Io comunque non sono un giocatore incallito. Adesso, con la Tris, gioco tutti i giorni la puntata minima di 6mila lire. Ma ho vinto una sola volta. Gioco a casaccio, senza una logica. Sul giornale guardo chi è favorito ma poi mi gioco la data del matrimonio, o quella della nascita di mia figlia. Anche mia moglie gioca, insieme a sua cugina, due volte la settimana. Lei è più fortunata. L'ultima volta che ha vinto si era giocata la data di nascita sua, della cugina e della nipotina. Io invece una volta mi sono giocato la data del matrimonio, che è uscita.

Solo che avevo sbagliato a scrivere il mese...».

«La Tris - spiega Laurenti - ha un gran numero di clienti emozionali, che si giocano le date di nascita e cose simili. Ma ci sono anche molti sistemisti, perché la Tris si presta a questo genere di giocate: non si vince mai tantissimo, ma in compenso fare il sistema costa parecchio meno che al Totocalcio. I sistemisti sono di due tipi: quelli che puntano sui favoriti e quelli statistici, che puntano sui numeri usciti più raramente».

L'effetto Tris ha fatto da traino alle scommesse ippiche tradizionali. Nel '96 l'incremento delle giocate sulle corse Tris è stato del 112%, ma considerando che anche il numero delle corse è quasi raddoppiato, l'incremento reale è stato del 12%.

Ebbene, per le altre scommesse l'incremento reale è stato del 9%, quasi equivalente. Il vero gioco dei cavalli, ovviamente, è quest'ultimo, quello che si fa nelle sale corse. Ce ne è una in via degli Avignonesi, a Roma. È una vecchia agenzia fumosa,

Addio vecchi ippodromi e sale da corsa
L'ippica è diventata una merce di largo consumo
Merito, anche della pubblicità

Perscommettere sui cavalli non bisogna più frequentare ippodromi e fumose sale da corsa
Giocare alla Tris è facile come il Gratta e vinci
Nella foto piccola Nancy Brilli La dea bendata della pubblicità



no a tutto: cavalli, Lotto, Totocalcio. A carte no, quello è un mondo a parte. Il giocatore di carte non viene qui. E sa perché? Perché è furbo. Qui perderebbe e lui invece gioca per vincere. Anch'io gioco alle carte. Ma i cavalli mi piacciono di più. Anche se è un vizio, difficile da eliminare».

Nella sala ci sono una cinquantina di persone. «Gente di tutti i tipi, - spiega Carlo - commercianti, camerieri, pensionati, professionisti, anche qualche deputato, ogni tanto. Per esempio, lo vede quello? È un miliardario, glielo assicuro. E quell'altro, steso su quella sedia? È un barbone che dorme sotto i ponti». In prima fila, a seguire la Tris sul video c'è Pio Mastrobuono, ex portavoce di Andreotti a Palazzo Chigi, proprietario di una scuderia e appassionato di cavalli. Ha lo sguardo ironico e il sigaro perennemente in bocca: «Il vero mondo dell'ippica non è qui, è all'ippodromo, dove tutto ruota intorno al cavallo. A me i cavalli parlano. Quelli in forma li riconosci dal pelo lucido, dal passo di atleta. Quelli non in forma invece hanno i movimenti rigidi, i muscoli troppo segnati, il pelo abbrunato. Io amo questo mondo, ma di belle corse è difficile vederne in Italia: il parco cavalli è scadente, i fantini bravi sono pochi e poi tutte queste combine. È un peccato. In Inghilterra, in Francia, c'è una grande cultura dei cavalli. In Italia invece questo mondo resta il luogo della perdizione...».

con una grande sala dalle pareti ingiallite, un centinaio di sedie di plastica rossa al centro, i banconi per le scommesse in fondo e una ventina di televisori, ognuno dei quali trasmette una corsa dagli ippodromi di Trieste, Torino, Varese, Agnano, Roma...

Nelle bacheche i giornali tecnici riportano le notizie sulle corse del giorno e sui favoriti. In un angolo siede Carlo Marzio, 50 anni, pensionato di origine foggiana, fumatore accanito: «È tutta la vita che gioco. Arrivo qui alle 11 quando aprono e me ne vado alle 18, alla chiusura. Quanto gioco? Quello che posso: un cinquantamila in media. Io conosco tutto dei cavalli. Ed è peggio. Sarei avvantaggiato se le corse fossero regolari...». E allora perché gioca? «Per l'emozione. Io sono un vecchio cavallaro e ne ho viste tante... Storie tristi, troppo tristi. Ho visto decine di persone separarsi dalla moglie per colpa dei cavalli. D'altra parte questo gioco è una passione, come tutti i giochi del resto. La vede questa gente qui intorno? Gioca-

E veniamo alle note dolenti: le corse truccate. L'effetto Tris ha fatto lievitare il montepremi a circa 30 miliardi a settimana. Un piatto ricco che attira camorra e criminalità organizzata. L'ultimo episodio, quello della Tris di Aversa a febbraio di quest'anno, ha scosso il mondo dell'ippica. Nella corsa nessun favorito si è piazzato e sono arrivati primi gli *outsider*, ma le vincite invece di essere elevate sono state molto basse. Segno che in troppi sapevano della *combine*. Cinque fantini sono stati sospesi. «C'è molto allarme, - dice Giuseppe Moscuza, giornalista del quotidiano «Cavalli e corse» - una Tris oggi sposta molti miliardi, non più decine di milioni come un tempo».

L'impatto del fattaccio di Aversa sulle scommesse c'è stato. Baristi e tabaccai assicurano che le puntate sulle Tris sono in forte calo. Alla Snai sono più cauti: «È solo una leggera flessione». Insomma, il boom della Tris rischia di sgonfiarsi? Per ora pare di no. Ma il campanello d'allarme è suonato.